



Ministero dello Sviluppo Economico

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2016-2018

INDICE

1. Premessa	4
2. Riferimenti normativi e strumenti applicativi	5
3. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate	6
4. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C)	8
4.1 Il contesto interno (Piano della <i>Performance</i>)	8
Le strutture territoriali	10
4.2 Il contesto esterno, dal Piano della <i>performance</i> del Ministero	11
4.2 Enti controllati	12
4.3 La finalità	13
4.4 Il processo di adozione	13
4.5 Modello organizzativo e attori coinvolti nel processo	14
5.1 La metodologia	19
5.2 Procedura di rilevazione dei rischi	21
5.3 Risultati	22
6.1 Obblighi di trasparenza	24
6.3 Formazione	24
6.4 Obblighi di informazione ai sensi della legge 190	27
6.5 Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPC da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati	28
6.6 Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione	29
6.7 Altre iniziative	29

APPENDICE – PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018

ALLEGATI

- Allegato A - Mappatura dei processi per Livello di rischio
- Allegato 01 - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
- Allegato 02 - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi
- Allegato 03 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

- Allegato 04 - Direzione generale per la politica commerciale internazionale
- Allegato 05 - Direzione generale per Le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi
- Allegato 06 - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Allegato 07 - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche
- Allegato 08 - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare
- Allegato 09 - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico
- Allegato 10 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Allegato 11 - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Allegato 12 - Direzione generale per le attività territoriali
- Allegato 13 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Allegato 14 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Allegato 15 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, e successive modificazioni, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, prevede che ogni amministrazione adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) con l'indicazione delle azioni volte a prevenire il rischio di corruzione.

Il presente documento costituisce il terzo Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero dello Sviluppo Economico (di seguito, Ministero o MiSE) e si riferisce al triennio 2016-2018. Lo stesso è stato elaborato tenendo conto della esperienza maturata con l'applicazione del precedente Piano e delle risultanze acquisite a seguito della visita ispettiva dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito, ANAC) effettuata nel mese di maggio 2015, mirata alla verifica presso il Ministero dell'adozione ed attuazione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione (PTPC) e della trasparenza e integrità (PTTI) e degli strumenti ad essi correlati, in attuazione di quanto previsto dalla legge 190/2012. Nel 2015 è entrata a regime la profonda riorganizzazione che ha interessato, per tutto il 2014, il Ministero: il nuovo assetto - definito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013 n. 158, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico in vigore dall'8 febbraio 2014, e con il successivo decreto ministeriale 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali non generali, perfezionato a fine anno con l'attribuzione degli uffici dirigenziali di seconda fascia, la stipula di nuovi incarichi attribuiti ai dirigenti, la creazione di nuovi Centri di Responsabilità (CdR) con le relative assegnazioni di risorse finanziarie umane e strumentali - ha imposto una profonda revisione delle attività previste nei Piani precedenti.

Il Responsabile ha provveduto a governare il processo di elaborazione del PTPC 2016-2018, acquisendo le informazioni necessarie per la redazione del documento dalle strutture interessate. Il Piano aggiornato sarà pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale; sarà inoltre comunicato ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio. Destinatari del Piano sono i dipendenti e i collaboratori che prestano servizio presso l'Amministrazione.

Ogni ulteriore iniziativa con obiettivi di miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia del presente Piano potrà trovare spunto ed essere adottata, successivamente alla pubblicazione del nuovo PNA, così come atteso in funzione di quanto disposto dall'art. 7 l. 124/2015.

2. Riferimenti normativi e strumenti applicativi

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190).
- Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).
- Piano nazionale anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) secondo le linee di indirizzo del Comitato interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, legge 190 - istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 – e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, individuata dalla medesima legge quale Autorità nazionale anticorruzione (ora Autorità nazionale anticorruzione – ANAC - ai sensi dell'art. 19, comma 2, decreto legge n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014).
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 190.

La legge 190 persegue l'obiettivo di prevenire l'evento corruttivo nelle pubbliche amministrazioni attraverso una procedura diretta ad individuare il rischio, valutarlo e trattarlo con misure capaci di neutralizzarlo o, comunque, contenerlo.

Il PNA costituisce, insieme alle linee di indirizzo e alle delibere dell'ANAC, lo strumento principale della politica di prevenzione della corruzione di cui il PTPC costituisce il secondo livello ("decentrato"), poiché esamina il livello di esposizione al rischio di corruzione delle attività e degli uffici del Ministero, indicando gli interventi volti a prevenirlo.

Si evidenzia che le situazioni rilevanti in materia che attengono all'attività del Ministero non si ascrivono unicamente alla fattispecie penalistica, ma ricomprendono anche le situazioni in cui possa manifestarsi un'alterazione o una deviazione dell'attività amministrativa per la soddisfazione di un interesse diverso da quello pubblico. Tale orientamento è confermato anche dall'Aggiornamento 2015 al PNA, laddove si fa riferimento al concetto di "*maladministration*" intesa come "*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.*"

3. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate

Per tutto il 2014 il Ministero dello sviluppo economico è stato interessato, come già detto, da una profonda riorganizzazione. Il nuovo assetto, perfezionato a fine 2014, ha condizionato il rispetto dei termini per l'approvazione del PTPC 2015-2017, con ripercussioni anche sulla sua pubblicazione, che comunque non poteva avvenire prima di alcuni atti di primaria importanza, prodromici anche alle decisioni organizzative e preventive che sottendono alle misure volte alla prevenzione della corruzione e all'integrità.

Specificatamente l'amministrazione ha, infatti, adottato:

- La Direttiva generale per l'attività amministrativa 2015-2017 in data 28.04.2015;
- Il Piano della *performance* 2015-2017 in data 14.05.2015;
- Il Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in data 21.05.2015.

Risulta evidente, dalla tempistica sopra indicata, quanto l'adozione del Piano non abbia rappresentato un mero adempimento burocratico, ma sia stata l'espressione di quel circuito virtuoso stabilito

all'interno dell'Amministrazione, al quale hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti nel riassetto del Ministero e nella conseguente attività di indirizzo, azione e valutazione della performance.

Il PTPC 2015-2017, integrato dall'Addendum adottato in riscontro alle risultanze della visita ispettiva ANAC del maggio 2015, risulta di conseguenza attuato in maniera adeguata nel corso dell'anno 2015, data anche la fase di assestamento della nuova organizzazione del Ministero e tenuto conto del progressivo accostamento alla materia della prevenzione della corruzione da parte di Direttori generali, Dirigenti, Referenti e personale tutto. Il Responsabile si è reso promotore di ogni iniziativa, sia obbligatoria, che facoltativa, atta ad assicurare l'attuazione del Piano. In particolare, sono stati adottati il Codice di comportamento dei dipendenti, il Piano di formazione, il Piano di rotazione, la prima direttiva sul *whistleblowing*, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, i Patti d'integrità. Si è provveduto, inoltre, al monitoraggio della concreta applicazione di tali direttive ed i corretti adempimenti in tema di trasparenza ed integrità.

L'attività del Responsabile è stata condotta in stretta collaborazione con gli attori a vario titolo coinvolti, *in primis* la Responsabile della trasparenza, e quindi con Direttori generali e Referenti, pur disponendo di risorse minime applicate alla Struttura di supporto per la prevenzione della corruzione. Per una più efficace azione di coordinamento tra *performance*, anticorruzione e trasparenza, con dM 29 gennaio 2015 è stato istituito uno specifico Tavolo tecnico permanente, composto da Ufficio di Gabinetto, Organismo indipendente di valutazione, Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio e Responsabile per la prevenzione della corruzione. Da rilevare, pure, il forte stimolo ricevuto con la visita ispettiva ANAC del maggio 2015, che ha consentito un maggiore e più rapido allineamento agli intendimenti dell'Autorità e, quindi, il raggiungimento di concreti risultati nell'attuazione del Piano. Punti deboli nell'attuazione del PTPC, necessariamente connessi ad un approccio graduale alla nuova materia, sono stati rilevati in sede di ispezione ANAC e conseguentemente affrontati e risolti con l'Addendum al Piano, appositamente adottato e pubblicato. Si è trattato, in sintesi, di avviare una più approfondita valutazione dei contesti interno ed esterno al Ministero; di operare una più precisa individuazione delle misure anticorruptive obbligatorie e facoltative per ciascun processo a rischio, con relativi azioni di monitoraggio e programmi esecutivi; di agire con più tempestività nell'emanazione di direttive e piani di attuazione delle misure obbligatorie; di fornire una più puntuale risposta agli obblighi di trasparenza; di adottare più concreti strumenti di verifica in tema di trasparenza ed anticorruzione su soggetti vigilati, controllati e partecipati; di acquisire più efficaci metodi di monitoraggio dei casi di incompatibilità, conflitto di interesse e *pantouflage*.

Il Responsabile, nel corso dell'anno, ha promosso e monitorato tutte le azioni necessarie all'attuazione del Piano, dando impulso alla struttura, anche insieme alla Responsabile della trasparenza e a seguito dell'ispezione ANAC, favorendo così il raggiungimento degli obiettivi. Sinteticamente e a titolo esemplificativo, il RPC: con riguardo all'attuazione del piano di formazione, ha provveduto alla individuazione del personale da formare, dirigente e non, e dei fabbisogni formativi in materia, seguendo un ordine di priorità per livello di rischio dei processi mappati; ha adottato la prima direttiva del *whistleblowing* ed avviato la procedura, con il competente ufficio informatico, per la definizione di un canale dedicato; ha favorito, anche collaborando direttamente con la Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, l'adozione del piano di rotazione del personale – seguendo anche le fasi di prima applicazione – e del modello patti d'integrità; ha adottato la nota applicativa sul c.d. *pantouflage*. Anche su questo aspetto del ruolo propulsore e coordinatore del RPC, si pone in evidenza la costituzione del Tavolo tecnico permanente, con dM 29 gennaio 2015, come sopra meglio dettagliato. Non si sono registrati elementi di criticità che abbiano ostacolato il Responsabile nella propria azione. Un punto debole andrebbe ad afferirsi alla sussistenza di una Struttura di supporto al Responsabile non del tutto adeguata (al momento composto da un unico funzionario, la dott.ssa Caterina La Boccetta), pur avendo provveduto alla divulgazione di un nuovo, e secondo, interpello per il reclutamento di personale interno, rimasto per lo più inatteso. Ciò comporta pesanti sforzi nell'assicurare una pronta risposta alle attese di norma e di prassi.

4. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C)

4.1 Il contesto interno (Piano della Performance)

Il MiSE è l'organo governativo preposto alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell'attività d'impresa. E' suo compito definire e attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l'economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l'accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, il rafforzamento della proiezione internazionale, l'approvvigionamento energetico a costi più competitivi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza,

la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

A seguito della riorganizzazione prevista dal dPCM n. 158 del 5 dicembre 2013, il MiSE è articolato in 15 Direzioni generali - e un Segretariato generale - ognuna delle quali è competente e referente per specifiche materie e attività. Le Direzioni costituiscono autonomi centri di responsabilità cui vengono assegnate risorse al fine di perseguire obiettivi strategici ed operativi, sulla base dei quali viene costruito il processo valutativo dei dirigenti. Il processo di riorganizzazione ha trovato completamento con il dM 17 luglio 2014 che ha fissato in 130 gli Uffici dirigenziali di livello non generale.

Di seguito si riportano i 15 Uffici di livello dirigenziale generale¹:

- ✓ Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- ✓ Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi;
- ✓ Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica;
- ✓ Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- ✓ Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- ✓ Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse;
- ✓ Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare;
- ✓ Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;
- ✓ Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- ✓ Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- ✓ Direzione generale per le attività territoriali;
- ✓ Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- ✓ Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- ✓ Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Nell'ambito delle competenze della Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali è prevista la Struttura di supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

¹ Possono essere attribuiti fino a due incarichi ispettivi di consulenza, studio e ricerca e un incarico presso gli uffici di diretta collaborazione.

Le strutture territoriali

Il Ministero vanta una rete di uffici territoriali che fanno capo a tre Direzioni generali. In particolare, a seguito della riorganizzazione di cui al dPCM 158/2013, è stata istituita la Direzione generale per le attività territoriali con la funzione specifica di effettuare il coordinamento e l'indirizzo, in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia, delle attività di tutti gli Uffici del Ministero a livello territoriale - Ispettorati territoriali -, nonché il potenziamento degli URP a livello territoriale e la creazione di sportelli unici per l'utenza presso gli stessi Uffici. Con il citato decreto di individuazione degli uffici di livello non generale del 17 luglio 2014 si è provveduto alla riduzione del numero degli Ispettorati territoriali, all'attribuzione ad alcuni di essi di compiti e servizi comuni e a una più razionale distribuzione di attività in materia di vigilanza e controllo in sede territoriale. Gli Ispettorati territoriali svolgono attività principalmente in materia di comunicazioni; tra queste, la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio. Ed, inoltre, il rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio ad uso dilettantistico e amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; il rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni e relativi collaudi ed ispezioni periodiche; il rilascio di patenti per radiotelefonista.

Gli Ispettorati territoriali sono 15 e hanno sede in:

1. Calabria
2. Campania
3. Emilia Romagna
4. Friuli Venezia Giulia
5. Lazio - Abruzzo
6. Liguria
7. Lombardia
8. Marche e Umbria
9. Piemonte - Valle d'Aosta
10. Puglia – Basilicata - Molise
11. Sardegna
12. Sicilia
13. Toscana
14. Trentino-Alto Adige

15. Veneto

Oltre a tali strutture, il Ministero è organizzato sul territorio con tre uffici dirigenziali di livello non generale (Roma, Bologna e Napoli) facenti capo alla Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse con competenze che riguardano la gestione tecnica, il controllo e la vigilanza delle attività svolte nell’ambito di permessi di prospezione e ricerca o di concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e una rete di uffici di livello non dirigenziale, coordinati dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese, esclusivamente nel Mezzogiorno d’Italia che svolgono attività connesse alla gestione degli interventi di incentivazione. Gli Uffici periferici della Direzione generale per gli incentivi alle imprese sono 9, con sede in: Avellino, Salerno, L’Aquila, Bari, Cosenza, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Sassari.

4.2 Il contesto esterno, dal Piano della *performance* del Ministero

Al MiSE sono attribuiti i compiti e le funzioni che spettano allo Stato per il sostegno dei comparti produttivi dell’economia italiana al fine di garantire la crescita e lo sviluppo del Paese. Rientra nelle mansioni proprie del Ministero creare le condizioni affinché le imprese possano consolidarsi ed espandersi attraverso il rilancio degli investimenti, una più forte proiezione internazionale ed un maggiore accesso ai fattori di produzione, quali l’energia e il credito. Per perseguire queste finalità numerose sono le attività che rientrano nel perimetro di competenza dell’Amministrazione:

- definizione e implementazione delle politiche a sostegno della competitività delle imprese attraverso misure a favore dell’innovazione e della ricerca, dell’ampliamento dei canali di finanziamento, della tutela e dello sviluppo della proprietà industriale e intellettuale, della lotta alla contraffazione, della tutela dei consumatori e della promozione della concorrenza;
- coordinamento delle linee strategiche per potenziare il commercio internazionale e per aumentare l’attrattività del nostro Paese per gli investitori esteri;
- elaborazione degli indirizzi e degli strumenti di attuazione della politica energetica e mineraria per consentire approvvigionamenti certi e costi dell’energia maggiormente sostenibili sia da parte delle imprese che dei cittadini;
- promozione, sviluppo e disciplina dei diversi comparti del settore delle comunicazioni che spaziano dalla televisione alla telefonia, dalla banda ultralarga ai servizi postali.

Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, il Ministero interagisce con tutti i soggetti che partecipano alla creazione di un contesto più favorevole allo sviluppo economico e produttivo del Paese:

Unione Europea ed altre istituzioni internazionali, Ministeri, Amministrazioni locali, imprese, associazioni di categoria, parti sociali e consumatori. In un'ottica di regia e coordinamento delle politiche di sviluppo, e nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze, il MiSE ricerca la massima collaborazione di tutti gli attori interessati per affrontare di volta in volta, nel modo migliore, le sfide che attendono il Paese. La macchina ministeriale è complessa per dimensione della struttura interna, eterogeneità e vastità delle materie trattate e in ragione dell'articolata costellazione di soggetti a essa collegati da rapporti di varia natura: numerosi sono, infatti, gli enti vigilati o controllati e molteplici le società partecipate dal Ministero.

4.2 Enti controllati

Il Ministero svolge la sua funzione istituzionale anche attraverso molteplici soggetti, di seguito elencati, cui è collegato da rapporti di varia natura. Relativamente all'azione di vigilanza in tema di anticorruzione si veda il paragrafo 6.5.

Enti pubblici vigilati

- BANCO NAZIONALE DI PROVA PER LE ARMI DA FUOCO PORTATILI E PER LE MUNIZIONI COMMERCIALI
- CASSA CONGUAGLIO GPL – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO
- ENEA - AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE
- ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO
- ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE
- SISTEMA CAMERALE ITALIANO: CAMERE DI COMMERCIO; UNIONCAMERE; UNIONI REGIONALI; AZIENDE SPECIALI

Società partecipate direttamente

- C.F.I. S.c.p.A. – Cooperazione Finanza Impresa (98,37%)
- SO.FI.COOP. società cooperativa – Società Finanza Cooperazione (99,70%)

Società ed enti di diritto privato partecipati

- ACCREDIA – Ente italiano di accreditamento
- CEI – Comitato elettrotecnico italiano
- UNI – Ente nazionale italiano di unificazione

Enti di diritto privato

- CONSORZIO INFOMERCATI
- FONDAZIONE UGO BORDONI

Società

- GSE S.p.A. – GESTORE SERVIZI ENERGETICI
- INVITALIA - AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. – GIA' SVILUPPO ITALIA S.P.A.
- SOGIN S.p.A. – SOCIETA' GESTIONE IMPIANTI NUCLEARI

4.3 La finalità

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è lo strumento previsto dalla legge 190/2012, art. 1, comma 8, con cui l'amministrazione definisce una strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso vengono preliminarmente analizzate le attività del Ministero e i suoi processi, la sua organizzazione e le sue prassi, per individuare la possibile esposizione alla corruzione. Partendo dalla individuazione delle aree di rischio, così come le misure di prevenzione obbligatorie e quelle ulteriori, viene delineato un programma di attività per poter prevenire, ridurre o neutralizzare il fenomeno corruttivo.

4.4 Il processo di adozione

Il presente Piano è adottato, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, dall'Organo di indirizzo politico. Il Piano è stato precedentemente diffuso tra i principali *stakeholder* e pubblicato, in consultazione, il 25 gennaio 2016 sulla intranet del Ministero per la raccolta di pareri ed opinioni da parte dei dipendenti. Per il 26 febbraio 2016 è stata organizzata una giornata di presentazione agli *stakeholder* e del personale interessato.

Il presente Piano è stato redatto con il coinvolgimento dei Referenti per l'anticorruzione. Il Responsabile per l'anticorruzione ha richiesto ai Direttori generali, le informazioni riguardanti tutte le tematiche trattate nel presente Piano, ed in particolare le schede relative ai processi, mappati in base al livello di rischio corruzione, come di seguito meglio specificato.

4.5 Modello organizzativo e attori coinvolti nel processo

Ai fini di garantire il pieno coinvolgimento dell'Amministrazione sulla tematica e supportare l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione, nel rispetto delle sue prerogative, completato il processo di riorganizzazione del Ministero di cui si è dato conto, l'Ufficio di Gabinetto ha promosso ed istituito, come più sopra descritto un Tavolo tecnico permanente cui partecipano i diversi soggetti che hanno specifiche competenze in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, *performance* e comunicazione. Al Tavolo è affidato il compito di coordinare le azioni dei diversi attori, semplificare le modalità di attuazione degli adempimenti ed ottimizzare la relativa tempistica.

Si è inoltre costituito un Gruppo di lavoro informale dei Direttori generali con lo scopo di ricercare sinergie ed assicurare condivisione di esperienze e idee all'interno delle più eterogenee attività del Ministero, onde favorire un processo di ottimizzazione nell'aggiornamento annuale e nell'attuazione del PTPC.

In particolare, dal primo incontro tenutosi il 7 gennaio 2016 sono emerse le esigenze di: studiare una definizione unica di processo; ricercare metodi di miglioramento dell'analisi di contesto; adottare delle linee guida gestionali, quale ulteriore misura di abbattimento del rischio corruttivo; verificare l'opportunità di ricorrere al supporto di una infrastruttura informatica. Tutto ciò ponendo ancora in evidenza l'esiguità di risorse strumentali ed umane a disposizione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Con decreto ministeriale del 26 marzo 2014, secondo quanto previsto dalla circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, è stato designato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione il dott. Pietro CELI, dirigente di ruolo di livello generale, attualmente con incarico di Direttore generale per le attività territoriali.

La legge 190 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione elabori la proposta di PTPC da proporre all'Organo di indirizzo politico, fissi le procedure per l'individuazione e la preparazione del personale operante in settori esposti al rischio della corruzione, individui i soggetti da inserire in percorsi formativi relativi ai temi dell'etica e della legalità, verifichi la rotazione del personale operante in settori a maggior rischio corruttivo, si accerti dell'attuazione del Piano e proponga eventuali modifiche a seguito di mutamenti organizzativi dell'amministrazione o a ripetute violazioni di quanto prescritto dal Piano.

Inoltre, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha il compito di effettuare il controllo dei processi che hanno un alto indice di rischio, rappresentati nell'allegato A del presente Piano.

I Referenti per la prevenzione della corruzione

Come già indicato, in ciascuna delle 15 Direzioni generali sono stati nominati i Referenti per la prevenzione della corruzione, i quali hanno il compito di garantire il raccordo necessario alla creazione di un efficace meccanismo di comunicazione/informazione, per facilitare l'assolvimento del compito della prevenzione della corruzione.

I Referenti sono:

- Dott.ssa Maura Gentili - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- Dott. Francesco Morgia - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi;
- Dott.ssa Anna Signore - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica;
- Dott. Benedetto Licata - Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- Dott. Adriano Ippoliti - Direzione generale per Le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- Ing. Franco Terlizzese - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Dott. Donato Casalino - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche;
- Dott. Sante Grillo - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare;
- Dott. Giacinto Padovani - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;
- Dott. Massimiliano Verni - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- Dott. Antonello Cocco - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- Dott.ssa Amelia Frattali - Direzione generale per le attività territoriali;
- Dott.ssa Silvana Serafin - Direzione generale per gli incentivi alle imprese;

- Dott.ssa Patrizia Scandaliato - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- Dott.ssa Gilda Gallerati - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Considerata l'articolazione del Ministero sul territorio nazionale, il RPC ha ritenuto di dover procedere alla nomina di Referenti per ciascuna struttura, come di seguito indicato.

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti dei 15 Ispettorati sono stati nominati referenti dal competente Direttore:

Ing. Giuseppe Virgillito – Ispettorato Territoriale Calabria

Ing. Girolamo Pratillo – Ispettorato Territoriale Campania

Ing. Gian Piero Migali – Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia

Sig.ra Patrizia Catenacci – Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo *ad interim* Ispettorato Territoriale Emilia Romagna

Ing. Michelangelo Nicolosi – Ispettorato Territoriale Liguria

Ing. Giuseppe Di Masi – Ispettorato Territoriale Lombardia

Ing. Mario Tindaro Scibilia – Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d'Aosta

Dott. Amerigo Splendori – Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise

Dott.ssa Lilla Mangione – Ispettorato Territoriale Sicilia

Dott.ssa Carmela Smargiassi – Ispettorato Territoriale Toscana, *ad interim* Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige

Dott. Paolo D'Alesio – Ispettorato Territoriale Marche e Umbria, *ad interim* Ispettorato Territoriale Sardegna

Dott. Luciano Caviola – Ispettorato Territoriale Veneto

Per la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese sono stati individuati i seguenti referenti:

Dott.ssa Domenica Trizio - sede di Bari

Dott.ssa Paola Bultrini – sede de L'Aquila

Dott.ssa Immacolata Bonadies – sede di Napoli

Dott.ssa Maria Ida Fadda – sede di Reggio Calabria

Ing. Umberto Le Piane - sede di Cosenza

Dott. Rosario Aglieri Rinella – sede di Palermo

Sig. Guido Sgarra – sede di Sassari

Dott.ssa Antonella Fusco – sede di Avellino

Ing. Paolo Turi – sede di Salerno

Per la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse:

Ing. Arnaldo Vioto - sezione UNMIG di Napoli

Ing. Marcello Strada - sezione UNMIG di Bologna

Ing. Giancarlo Giacchetta - sezione UNMIG di Roma

I Dirigenti

I loro compiti in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati nell'art. 16, commi da 1-*bis* a 1-*quater*, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni. I Dirigenti, in sinergia con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero avviandoli, curando la rotazione del personale ed attuando quanto contenuto nel PTPC.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'art. 54, comma 6 d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-*bis* d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, comma 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-*bis* d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7 d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, comma 2 della legge, dei risultati del monitoraggio;
- ✓ può chiedere all'ANAC parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 2, lett. d) legge 190, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 DPR 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della *performance*

L'OIV partecipa al processo di gestione del rischio, svolgendo compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della trasparenza

Considerata la stretta connessione tra le misure di prevenzione della corruzione e le misure poste a garanzia della trasparenza e dell'integrità, le attività previste nel Piano triennale per la trasparenza 2016-2018 diventano parte integrante del PTPC, pertanto le due figure di responsabili collaborano per la realizzazione delle misure di contrasto alla corruzione, sia in relazione all'organizzazione, che alla formazione e alla comunicazione.

I dipendenti dell'Amministrazione e i collaboratori dell'Amministrazione

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, comma 14 legge 190);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-*bis* d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale conflitto di interessi (art. 6-*bis* l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

5. LE AREE DI RISCHIO

5.1 La metodologia

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta sia analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Sono state incluse nella predisposizione del presente documento, oltre alle aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni,² indicate nell'art. 1, comma 16 legge 190 e riproposti nel PNA, ulteriori aree di rischio (**individuate dalla lettera E**), che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'Amministrazione. Nello specifico:

- la Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare ha collocato nell'area E il processo di predisposizione di risposte non vincolanti a richieste di chiarimento formulate dal GSE, da Pubbliche amministrazioni (Regioni, Province, Comuni, ecc.) e da soggetti privati (cittadini e imprese);
- la Direzione generale per gli incentivi alle imprese ha collocato nell'area E i processi di: nomina delle commissioni di accertamento finale di spesa per la verifica della realizzazione dell'iniziativa agevolata; nomina delle commissioni incaricate di svolgere attività ispettiva nei confronti delle imprese beneficiarie di agevolazioni; censimento e implementazione dei dati da pubblicare ai fini della trasparenza; supporto al direttore generale per la valutazione dei dirigenti sul raggiungimento degli obiettivi di competenza; predisposizione delle memorie difensive da inoltrare alle competenti Avvocature dello Stato per la difesa dell'amministrazione;

² A. processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;

B. processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. 163/2006;

C. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- la Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche ha collocato nell'area E il processo di emanazione del parere tecnico di conformità agli obiettivi della ristrutturazione della rete carburanti;
- la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali ha collocato nell'area E il processo di controlli e verifiche amministrativo-contabili nelle attività svolte da Infratel Italia SpA (società in house, soggetto attuatore del piano nazionale banda larga e del progetto strategico banda ultra larga);
- la Direzione Generale per la politica industriale, la competitività, e le piccole e medie imprese ha collocato nell'area E i processi di predisposizione di atti per il patrocinio obbligatorio;
- la Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e promozione scambi ha collocato nell'area E il processo di supporto al Direttore generale per la valutazione dei Dirigenti;
- la Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica ha collocato nell'area E i processi di emanazione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (sanzioni pecuniarie, liquidazione coatta, ritiro dal mercato, etc.) o che, comunque, non implicano provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari;
- la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali ha collocato nell'area E i processi inerenti le attività di revisione, ispezione e controllo in genere degli enti cooperativi e delle società fiduciarie, nonché di vigilanza di fondi mutualistici, associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ed altri soggetti.
- la Direzione Generale per le risorse l'organizzazione e il bilancio ha collocato nell'area E i processi di sicurezza informatica, servizio informatico, servizio software; gestione dei flussi documentali e degli archivi e protocollo informatico; prestito cimeli museali; utilizzo degli spazi museali.

Di tutte le aree sono stati identificati l'oggetto e la fonte normativa dei processi che ne derivano.

Anche nell'elaborazione del presente documento, la metodologia seguita per la identificazione delle aree di rischio è la seguente:

1. la mappatura dei processi dell'Amministrazione;
2. la valutazione del rischio per ciascun processo;
3. il trattamento del rischio.

1. La mappatura dei processi

A seguito dell'approfondita analisi di contesto interno, la mappatura è consistita nell'individuazione di tutti i processi, delle fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

2. La valutazione del rischio per ciascun processo

L'attività di valutazione del rischio è stata fatta per ciascun processo, anche in considerazione del contesto esterno di riferimento. Per valutazione del rischio si intende il processo di:

Identificazione, inteso quale individuazione e descrizione del rischio stesso, mediante il confronto tra i soggetti coinvolti, anche sulla base dell'esperienza e di eventuali precedenti giudiziari o disciplinari.

Analisi del rischio, effettuata valutando la probabilità che il rischio si verifichi e le conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio individuato è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli indicati nella Tabella 5 del PNA. Moltiplicando la media aritmetica del valore della probabilità e del valore dell'impatto si ottiene un valore, che esprime il livello di rischio del processo.

Ponderazione del rischio, effettuata analizzando il rischio stesso e raffrontandolo con altri al fine di decidere le priorità di trattamento.

3. Il trattamento del rischio

Il trattamento è il processo volto ad individuare e valutare le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. La gestione del rischio è completata con la successiva azione di monitoraggio, sulla base delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla eventuale messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

5.2 Procedura di rilevazione dei rischi

Nel rispetto della metodologia indicata, sono state riviste tutte le schede di rischio. In particolare, le misure obbligatorie e le misure ulteriori, a seguito delle osservazioni dell'ANAC, sono state modificate e rielaborate, a cura del Dirigente preposto al relativo processo e dei Referenti anticorruzione, con la finalità di migliorare il trattamento del rischio ed il relativo monitoraggio.

Per ogni Direzione generale è stata fatta una mappatura dei processi e predisposta una scheda di dettaglio per singolo processo. Ognuno di essi è stato identificato con un numero progressivo generale, accompagnato da una lettera (da A a E) che ne individua l'area.

Per ogni processo sono state, quindi, individuate le sottoaree di rischio, la Divisione (Ufficio) in cui il processo risulta incardinato, la fonte normativa e il destinatario, cioè il soggetto a cui il processo è rivolto. Sono state, poi, specificate le singole fasi, le responsabilità per ognuna di esse e i rischi riconducibili a queste ultime. È stata, quindi, effettuata la valutazione del rischio e sono state previste le misure, indicate per la quasi totalità in quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e le relative azioni di monitoraggio. Inoltre sono state predisposte per ogni Direzione generale una scheda di sintesi con l'indicazione del livello di rischio in ordine decrescente (allegati da 1 a 15).

Infine, è stata predisposta una scheda che riporta la classifica complessiva del livello dei rischi dell'amministrazione (Allegato A). La documentazione citata viene acclusa al presente Piano.

Le misure obbligatorie e ulteriori saranno realizzate nei tempi indicati nelle schede, a cura del dirigente preposto al relativo processo, con compiti di verifica del superiore gerarchico, dirigente di prima fascia.

5.3 Risultati

I processi identificati nell'ambito dell'Amministrazione sono: n. 346 processi di cui:

Area A: **12**

Area B: **46**

Area C: **178**

Area D: **64**

Area E: **46**

Il livello del rischio, ricompreso nel *range* da 8,62 a 1,16 è stato graduato in tre fasce, individuate dividendo per tre la differenza tra il valore massimo 8,62 e quello minimo 1,16. Le fasce individuate sono le seguenti:

1,16 – 3,65 - rischio basso;

3,66 – 6,13 – rischio medio;

6,14 – 8,62 – rischio alto.

I processi che rientrano nella fascia più alta sono 12.

Monitoraggio da parte del RPC

Data la complessità del Ministero dello sviluppo economico, ovvero la eterogeneità delle funzioni istituzionali da esso svolte, non si nascondono le notevoli difficoltà affrontate nel condurre a buon fine i processi di identificazione, valutazione e gestione del rischio corruttivo, con il conseguente sforzo del

RPC nel procedere ad adeguate azioni di monitoraggio. Invero, anche con i lavori del primo incontro del Gruppo informale dei Direttori generali, come più sopra indicato, è fortemente emersa l'esigenza di rivedere il *risk management*, con l'obiettivo di valutare possibilità ed opportunità di omogeneizzazione dei processi mappati

A tal fine e per controllare i processi più a rischio, il RPC intende realizzare una serie di incontri con i Referenti ed i Dirigenti delle Direzioni generali secondo il seguente calendario:

- 15 febbraio 2016 - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi;
- 1 marzo 2016 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica e Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- 30 marzo 2016 - Direzione generale per Le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi e Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse;
- 15 aprile 2016 - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche e Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare;
- 29 aprile 2016 - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico e Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- 2 maggio 2016 - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione e Direzione generale per le attività territoriali;
- 16 maggio 2016 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese e Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- 30 maggio 2016 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

A seguito di questa consultazione verranno creati 3 gruppi ristretti di lavoro con i Referenti anticorruzione sulle seguenti tematiche:

1. miglioramento dell'analisi di contesto interno ed esterno;
2. preparazione di linee guida per l'individuazione di una definizione omogenea di processo e di una metodologia condivisa nel *risk management* attraverso l'individuazione di *best practices*;
3. integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione ed i sistemi di controllo interno (piano *performance* e obiettivi dirigenti).

Agli incontri ed ai gruppi di lavoro di cui sopra parteciperanno anche i responsabili dell'elaborazione del piano della *performance* e del controllo di gestione delle Direzioni generali e del Gabinetto del Ministro.

6. LE MISURE TRASVERSALI

6.1 Obblighi di trasparenza

Si rinvia al punto 1.1. *“Collegamento tra il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano di prevenzione della corruzione”*, dell'Aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2016-2018), che costituisce parte integrante del presente documento ed è riportato in Appendice.

6.2 Codice di comportamento

Si rinvia al punto 1.1. *“Collegamento tra il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano di prevenzione della corruzione”*, dell'Aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2016-2018), in Appendice.

6.3 Formazione

Uno degli adempimenti previsti dalla legge 190 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per il personale dell'Amministrazione destinato ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

L'art. 1, comma 11 legge 190 prevede percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (di seguito, SNA).

Nel piano della formazione 2015-2017 del Ministero sono state previste azioni di formazione finalizzate alla divulgazione del Codice di comportamento e alla prevenzione della corruzione, ove non previsti dalla SNA.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha la responsabilità di comunicare, attraverso i Referenti di ogni Direzione Generale, le opportunità di formazione offerte dalla SNA al fine di consentire la più ampia partecipazione possibile del personale del Ministero, con particolare attenzione a quello impiegato nelle aree più a rischio.

In ordine alle esigenze di adozione di un piano formativo per il personale, quale misura obbligatoria trasversale del PTPC 2016-2018, altresì rispondente agli obblighi di legge in materia di prevenzione della corruzione e, quindi, ai consolidati orientamenti ANAC, si è inteso adottare il seguente piano.

Una volta ottimizzato il ricorso all'offerta formativa standard della SNA, destinata solo a Dirigenti e personale di Area III, si procede all'attuazione con l'articolazione in due fasi.

FASE ESTERNA: INTERVENTO FORMATIVO SPECIALISTICO DELLA SNA

E' stata richiesta alla SNA l'organizzazione di sessioni di studio specifiche per il personale MiSE, concernenti i temi:

- APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA ANAC SU TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE NEI SOGGETTI PARTECIPATI, CONTROLLATI E VIGILATI
- GLI ACQUISTI NELLA P.A. – GLI AFFIDAMENTI DIRETTI E GLI ACQUISTI ESCLUSI DALL'OBBLIGO DI CENTRALIZZAZIONE: PRESUPPOSTI, MEPA, CONTROLLI E RESPONSABILITA'
- INCOMPATIBILITA' E CONFLITTO D'INTERESSI
- SEGNALAZIONE DI ILLECITI, OBBLIGHI DI DENUNCIA E TUTELA DEL SEGNALATORE (*WHISTLEBLOWING*)
- PASSAGGIO DI FUNZIONARI DELLO STATO A DITTE PRIVATE (*PANTOUFLAGE*) – MONITORAGGIO E VERIFICHE DELLE DICHIARAZIONI RILASCIATE DAI SOGGETTI CESSATI

FASE INTERNA: INTERVENTO FORMATIVO INTERNO DEL MISE

L'attività è interamente svolta con l'applicazione di risorse interne e con modalità di somministrazione graduale, partendo da un livello base, che esponga principi e concetti di carattere generale, anche applicati alla realtà MiSE. Si tratta di seminari in aula, presso la sede centrale, con collegamento in streaming con le strutture territoriali e contestuale registrazione, in modo da rendere il prodotto disponibile anche successivamente, sulla rete *intranet*, per tutto il personale. La selezione per la partecipazione alle giornate in aula è effettuata seguendo un ordine di priorità decrescente per livello di rischio dell'area di appartenenza.

Questa fase viene sviluppata nei seguenti moduli:

- QUADRO NORMATIVO, PRINCIPI E CONCETTI GENERALI
- PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- CODICE DI COMPORTAMENTO
- TRASPARENZA, INTEGRITA' ED OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE
- PIANO DELLA *PERFORMANCE*
- SEGNALAZIONE DI ILLECITI, OBBLIGHI DI DENUNCIA E TUTELA DEL SEGNALATORE (*WHISTLEBLOWING*)

- SENSIBILIZZAZIONE DELLA SOCIETA' CIVILE

Per la modalità *e-learning* sarà predisposto un sistema di *feedback* che attesti il buon esito della somministrazione dell'attività formativa al dipendente.

Il piano è stato avviato nel 2015, con il primo seminario formativo del 27 ottobre, con la partecipazione, in aula, di 4 funzionari per ogni Direzione generale coinvolti nelle attività considerate più a rischio e, in streaming, di circa 150 dipendenti.

Con riferimento alla fase esterna del programma formativo, il Responsabile della prevenzione della corruzione e la Responsabile della trasparenza hanno concordato con la SNA di avviare un programma formativo strutturato *ad hoc*, che seguirà le seguenti linee di attività:

1. Formazione trasversale e di carattere più generale. La formazione sarà rivolta a 120 dirigenti e 240 "operativi" delle aree esposte alle diverse tipologie di rischio.

Per il personale di livello dirigenziale è stato ipotizzato un corso di 15 ore (3 incontri di 5 ore ciascuno, con un numero massimo di 30 partecipanti), nelle seguenti edizioni:

- o n. 1 edizione rivolta ai Direttori Generali;
- o n. 4 edizioni rivolte al restante personale di livello dirigenziale.

Per il personale "operativo" esposto a rischio:

- o La SNA ha offerto la disponibilità ad organizzare specifici incontri di 6 ore (1 giornata: 4 ore di teoria e 2 ore di esame casi pratici calati sulla realtà MiSE) nel caso in cui si riescano a comporre classi di almeno 25-30 persone. Tali corsi si svolgeranno anche in videoconferenza per favorire la partecipazione del personale delle sedi territoriali.
- o Nell'ipotesi in cui la composizione dei partecipanti risulti più frammentata, si potrebbe concordare una corsia preferenziale per aumentare il numero dei dipendenti MiSE selezionati per la partecipazione ai corsi a catalogo già offerti dalla SNA.

2. Formazione specifica sulla base di un approfondimento più puntuale delle esigenze particolari dell'amministrazione con interventi formativi mirati.

La formazione dei Direttori generali di cui al punto 1. si è già svolta in 2 giornate nello scorso mese di dicembre.

Per quanto riguarda la formazione dei neoassunti è previsto l'inserimento di un modulo (realizzato con risorse interne) su prevenzione della corruzione, codice di comportamento e trasparenza. La prima edizione si è già svolta in data 17 luglio 2015.

Analogamente, è prevista una formazione interna per il personale addetto alla prima accoglienza (centralino, Ufficio passi, Urp e con un modulo specifico per le sedi territoriali) su regole di

comunicazione, codice di comportamento e trasparenza (primo modulo realizzato nel 2014-2015; secondo modulo di approfondimento da realizzare nel 2016).

Allo scopo di ampliare l'offerta di interventi formativi per il personale applicato presso le sedi territoriali al fine di garantire la più ampia diffusione della normativa e delle prassi attuative in tema di prevenzione della corruzione, il Ministero ha ritenuto opportuno anche aderire al progetto di formazione, gratuita, "Valore P.A.", proposto dall'INPS su tutto il territorio nazionale. Tale progetto, nell'ambito delle prestazioni sociali previste in favore degli iscritti, ha come finalità quella di soddisfare le esigenze formative dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, iscritti alla Gestione Unitaria prestazioni creditizie e sociali, attraverso svolgimento di corsi di formazione idonei alle esigenze delle singole Amministrazioni di appartenenza in funzione della loro "mission". E' stato quindi chiesto a quell'Istituto di avviare a formazione parte del personale dipendente, nell'ambito degli specifici percorsi sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza offerti nel quadro del progetto descritto. E' stata, quindi, effettuata una ricognizione del personale da formare presso gli Ispettorati territoriali. Detti percorsi sono in via di realizzazione.

Infine, a decorrere dal 2015 e conformemente alla previsione del Piano triennale in materia di formazione del personale, nel programma del "Corso di prima formazione per revisori di Società cooperative" è stato inserito un modulo formativo specifico in materia di trasparenza ed anticorruzione. Per ulteriori elementi si rinvia al punto 1.1. "Collegamento tra il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano di prevenzione della corruzione", dell'Aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2016-2018), in Appendice.

6.4 Obblighi di informazione ai sensi della legge 190

Tale procedura è stata portata "a regime" nel corso del 2015, rispettando la cadenza semestrale, con termini al 30 aprile e al 30 novembre.

Anche per il 2016 le due informative verteranno sui punti per i quali i Referenti sono tenuti a dare riscontro al RPC.

In particolare:

- ✓ il monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- ✓ il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;

- ✓ il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- ✓ monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio corruzione, a seguito della loro individuazione;
- ✓ eventuali obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPC e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

6.5 Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPC da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

Le Direzioni generali competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione. Al riguardo, si precisa che il MiSE non ha ritenuto necessario il collegamento alle sezioni trasparenza degli enti, tenuto conto che l'art. 22, comma 3, del d.lgs. 33/2013 richiede che vi sia il collegamento, genericamente, ai "siti istituzionali". Adempimento, peraltro, rispettato sul sito del MiSE per tutti gli enti controllati.

Le situazioni di eventuale difformità o di inadempienza vengono segnalate dalla direzione competente alla Responsabile della trasparenza del soggetto vigilato, perché provveda all'adempimento, ed inviate per conoscenza al RPC per le implicazioni connesse alle politiche di prevenzione della corruzione.

Per gli adempimenti in materia di anticorruzione, le Direzioni competenti forniscono al RPC, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPC, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Il Responsabile dell'anticorruzione nell'ambito degli incontri sopra indicati, chiederà alle singole Direzioni generali competenti di pianificare incontri periodici con i Responsabili per la prevenzione della corruzione dei soggetti vigilati al fine di promuovere la cultura della prevenzione della corruzione e per la soluzione dei casi di inadempienza rilevati.

6.6 Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione

Nella programmazione della formazione anticorruzione è prevista una comunicazione più estesa dei contenuti del Piano, anche all'utenza esterna, implementando le misure relative ai "rapporti con la società civile" già esperite in occasione dell'indizione della Giornata della trasparenza e dell'anticorruzione che si è svolta il 18 dicembre 2015 per i cui dettagli si rinvia al punto 3 "Iniziativa di comunicazione della trasparenza", dell'Aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2016-2018), in Appendice.

Come già indicato in precedenza, il presente Piano è inviato in consultazione ai principali *stakeholder* del Ministero prima della sua pubblicazione e sarà presentato agli utenti interni ed esterni in una apposita giornata, fissata per il prossimo 11 marzo.

È allo studio, inoltre, una campagna di comunicazione *ad hoc* del MISE su anticorruzione e trasparenza da realizzare, con risorse interne, nel 2016. A tal fine è in fase di progettazione un video multimediale, da pubblicare sul sito, in cui evidenziare l'impegno del Ministero nella materia.

6.7 Altre iniziative

Nel rispetto della normativa vigente, si è provveduto ad emanare e pubblicare sul sito internet circolari, contenenti Linee guida, per definire i criteri in materia di:

- ✓ patti di integrità negli affidamenti: si rinvia al punto 1.1. "Collegamento tra il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano di prevenzione della corruzione", dell'Aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (anni 2016-2018), in Appendice;
- ✓ tutela del dipendente che segnala situazioni di illecito (c.d. *whistleblower*): in ottemperanza a quanto previsto dalla norma e in considerazione delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" emanate dall'ANAC con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'Amministrazione ha adottato una prima direttiva il 5 novembre 2015. Con tale direttiva, oltre ad introdurre il nuovo istituto normativo, e quindi confermare l'azione di sensibilizzazione del personale già avviata con la formazione, si fa rinvio al

canale privilegiato aperto dall'ANAC, stante la competenza di ricevere le segnalazioni conferita all'Autorità dall'art. 54-*bis* del d.lgs. 165/2001, come modificato dalla l. 114/2014.

Contestualmente sono state avviate le procedure affinché il Ministero si doti di canali propri, uno dedicato alle segnalazioni dall'esterno, attraverso una casella di posta elettronica in corso di attivazione, ed uno dedicato alle segnalazioni interne. Entrambi i canali saranno disponibili sin dal primo semestre del 2016, completi di indicazioni sulle procedure di utilizzo a tutela del *whistleblower*, nel quadro normativo dato.

Si rileva, infine, che all'art. 7 del Codice di Comportamento del Ministero è prevista a la tutela del *whistleblower* nel caso di denunce di violazioni del Codice stesso.

- ✓ rotazione del personale: il relativo piano ha trovato la sua prima applicazione nel 2015 con l'emanazione delle linee indicative da parte del Direttore generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, il 9 novembre 2015. In tale fase si è già rilevata la principale criticità, laddove sussistono casi di carenza di unità disponibili e/o di alta specializzazione per funzioni di carattere prettamente tecnico. Dove possibile, tale criticità è stata superata tramite l'adozione di misure ulteriori, come, ad esempio, interventi diretti del Dirigente sulle fasi del processo o l'avvio di procedure di automazione di fasi del processo. Nel 2016 la misura troverà la sua piena applicazione, secondo quanto previsto dal suddetto piano.
- ✓ svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*): la prima circolare sul tema è stata emanata il 25 gennaio 2016.

In merito alla sua attuazione, preme rilevare che l'Amministrazione incontra forti difficoltà nell'applicazione di quanto richiesto anche in sede ispettiva ANAC, circa la verifica delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati. Risulta possibile, infatti, procedere a tali verifiche limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione del PTPC 2015-2017 e del suo Addendum a cui si rimanda):

- astensione in casi di conflitto di interesse;
- svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;

- dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

A titolo di esempio, fino ad oggi i controlli effettuati dall'Ufficio di Gabinetto, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, possono limitarsi alla verifica delle posizioni fiscali dei dipendenti e collaboratori, di fatto rimanendo precluso ogni ulteriore accertamento sulle situazioni di possibile incompatibilità o conflitto.

Si consideri, altresì, che l'art. 1, c. 62 l. 662/1996 e le norme che richiamano tale disposizione, stabiliscono che i controlli sui propri dipendenti in materia di incompatibilità siano effettuati dalle Amministrazioni, avvalendosi dei rispettivi servizi ispettivi. Sul tema è intervenuto lo stesso Dipartimento della funzione pubblica con la Circolare n. 6 del 1997 che, nel fornire criteri per l'individuazione del campione di dipendenti da sottoporre a verifica, ha chiarito che i servizi ispettivi possono informare il DFP - anche al fine di attivare la Guardia di Finanza - qualora si individuino situazioni di ragionevole dubbio.

Questa Amministrazione non è dotata di servizi ispettivi propri finalizzati a questo tipo di verifiche, pertanto il ricorso alla collaborazione di altri soggetti può avvenire solo nel caso sussista un dubbio fondato, attraverso la procedura prevista dal DFP.

Ne deriva l'impossibilità di stabilire procedure endogene di verifica delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati.

Sul punto si fa, pertanto, riserva di richiedere un parere circostanziato all'ANAC, anche in considerazione della complessità ed eterogeneità degli utenti esterni (generalmente privati) con cui il Ministero intrattiene rapporti.

7. PTPC E CICLO DELLA PERFORMANCE

Nell'intento di realizzare la necessaria integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della c.d. *performance* in modo tale da comprendere gli ambiti relativi alle misure su prevenzione, contrasto della corruzione, trasparenza e integrità, è stato avviato, in seno al citato Tavolo tecnico permanente di cui al dM 29 gennaio 2015, un confronto finalizzato all'individuazione e all'inserimento di obiettivi operativi da formalizzare nel Piano della *performance* del Ministero.